

## Le Crociate Viste Dagli Arabi

In una minuscola isola dell'Atlantico del nord, Antiochia, risiedono solo due persone, il fumettista canadese Alec Zander e la scrittrice Ève Saint-Gilles, autrice di un unico capolavoro. I due vivono le rispettive solitudini nei quarantasei ettari dell'isola, separati dal resto dell'arcipelago da uno stretto braccio di mare che, con la bassa marea, si può attraversare a piedi. Ma la loro vita tranquilla e abitudinaria viene sconvolta da un blackout totale, tutti i mezzi di comunicazione sono fuori uso, e ciò li costringe a uscire dal loro geloso isolamento. Cosa sarà accaduto? Il mondo è stato vittima di una tragedia? Le minacce di un conflitto nucleare e di azioni terroristiche erano nell'aria già da tempo e la situazione internazionale così complessa e pericolosa da giustificare il timore di una catastrofe. Alec riuscirà pian piano a risolvere il mistero. La crisi nucleare è stata evitata dalla comparsa di una misteriosa comunità, il "popolo di Empedocle", in possesso di incredibili conoscenze e capacità che, per secoli, hanno custodito segrete vivendo tra gli esseri umani. L'incontro con questi fratelli inattesi sconvolge l'umanità e il corso della storia. In un romanzo denso e coinvolgente Amin Maalouf affronta temi centrali del dibattito contemporaneo a cui ha già dedicato indimenticabili saggi.

La Giordania è ricca di tesori, da quelli celebrati di Petra, Jerash e Wadi Rum, a quelli meno noti. Senza contare il piacere di un tè con i beduini e quello della fioritura in primavera. Una destinazione da non perdere, dal sapore giustamente biblico. 15 importanti luoghi biblici, 45 cartine, 180 tazzine di caffè forte e aromatizzato, millenni e millenni di storia, prospetti 3D dei luoghi principali. La guida comprende: pianificazione del viaggio, Amman, Jerash, Irbid, la Valle del Giordano, Strada del Mar Morto, Madaba e la Strada dei Re, Petra, Aqaba, il Wadi Rum e la Strada del Deserto, Azraq e la Strada del Deserto Orientale, informazioni pratiche. Che cosa significa oggi essere 'cristiani' e che cosa essere 'musulmani'? Tra le due fedi e i due popoli è possibile un'intesa, o quanto meno un confronto basato sul dialogo anziché sull'incomprensione reciproca? La storia dei rapporti tra Islam e Occidente, la conoscenza degli aspetti più importanti della civiltà musulmana ci aiutano a meglio comprendere il presente e il futuro del pianeta globale in cui viviamo.

Protagonisti, conflitti e riforme, dall'editto di Costantino al Sacro Romano Impero, dalla Controriforma al concilio vaticano II La storia della Chiesa è stata, fin dai suoi albori, estremamente travagliata. Questo libro ne ripercorre le vicende approfondendo i principali "momenti" che hanno talvolta portato quest'istituzione a fortificarsi, altre volte a indebolirsi ma, in ogni caso, a cambiare in relazione ai vari contesti storici. Si va dalla "rivoluzione" attuata da Costantino, si passa per Carlo Magno con cui, nel primo millennio, l'impero assunse un carattere sacro, si arriva al Grande Scisma, alla lotta per le investiture, alla riforma protestante dilagata dal nord Europa, fino a giungere al Concilio Vaticano II. È vero che senza la Chiesa non ci sarebbero state crociate, né scismi, né guerre di religione, né movimenti riformisti, ma nemmeno l'assistenza tramite ospedali e orfanotrofi, la rotazione delle colture, la conservazione di antichi manoscritti, musica e arte sacra. Quella della Chiesa è una storia molteplice e varia, a volte contraddittoria, che ha cercato di superare le divisioni ritrovando la propria unità nella figura di Gesù, che ne costituisce il patrimonio spirituale e religioso. La storia della Chiesa in dieci tappe: dalle origini al concilio ecumenico, fino agli albori del terzo millennio All'interno del libro: Alle origini della Chiesa Costantino e l'impero cristiano Il concilio di Nicea La nascita dello Stato Pontificio Lo scisma d'Oriente e le crociate Il conflitto tra l'impero e il papato La riforma protestante e la Controriforma La breccia di Porta Pia I patti lateranensi Il concilio ecumenico vaticano II Andrea Antonioli è un archeologo, uno storico e un museologo romagnolo, esperto di etruscologia e civiltà protostoriche. Ha condotto ricerche specifiche sul Medioevo e sul Rinascimento e ha progettato e coordinato l'allestimento del Museo Renzi, del quale è direttore, e organizza e cura mostre, convegni ed eventi culturali. Collabora con importanti istituzioni culturali ed è autore e curatore di articoli, guide e saggi, tra cui: Gli Etruschi in Romagna (2006), Alle origini della civiltà etrusca (2009), Ramberto Malatesta. Mente sublime & Anima oscura (2014), Il Museo e Biblioteca Don Francesco Renzi. Storia personaggi avvenimenti (2015), Garibaldi nelle terre del Rubicone (2016), Una rosa per Anita. Il tributo della Romagna ad Anita Garibaldi (2017), Da Palladio al Palladianesimo. Architettura d'imitazione tra Uso e Rubicone (2018). Con la Newton ha già pubblicato Il secolo d'oro del Rinascimento e Cesare Borgia. Il principe in maschera nera. Non dubito che per molti anni ancora il problema dell'identità avvelenerà la Storia, indebolirà il dibattito intellettuale, diffondendo ovunque l'odio, la violenza e la distruzione. Ma non basta deplorare un'evoluzione così inquietante né basta scaricare la colpa sull'Altro, chiunque egli sia. Dobbiamo cercare di domare la pantera identitaria prima che ci divori. E, per iniziare, è essenziale che la osserviamo con attenzione. Sono consapevole, naturalmente, della difficoltà di trovare delle soluzioni semplici a questi problemi, ma resto convinto che il peggio non sia ineluttabile, e che delle soluzioni inventive debbano e possano essere trovate. Questo libro vorrebbe essere un contributo a questo lavoro di osservazione e di "addomesticamento", vorrebbe indicare proprio un orientamento, tracciare qualche percorso possibile di soluzione, con lucidità, con serenità e costante desiderio di cercare un equilibrio sottile fra la diversità del mondo e l'esigenza di universalità. Dalla nuova Introduzione di Amin Maalouf

Progetto storia. Tra presente e passato illustra i grandi temi dell'identità europea a partire dalla realtà attuale e risalendo indietro nel tempo, per soffermarsi sui momenti più significativi per la cultura, la religione, l'economia, la politica. Si ricostruiscono così i nessi e gli snodi fondamentali delle grandi trasformazioni dell'individuo e delle società europee.

Questo agile e veloce testo si occupa di analizzare quei tempi, in cui le sorti militari di stati ed imperi, vennero affidati al coraggio e alla determinatezza di pochi cavalieri, ancora oggi ben poco si sa su vicende così lontane, perché tanto si è scritto sugli aspetti più importanti, poco o nulla su quelli militari. Storia militare delle Crociate, come combattevano i soldati di Cristo, organizzazione, battaglie, uniformi, tattiche di guerra ed armi. Ospitalieri, templari, teutonici, semplici pellegrini e turcopoli, ognuno con le proprie motivazioni ed ognuno con le proprie debolezze. Con numerose illustrazioni a colori e in bianco e nero.

"Quell'epoca in cui uomini di tutte le origini vivevano gli uni accanto agli altri negli Scali del Levante, e mescolavano le loro lingue, è una reminiscenza remota? O è una prefigurazione dell'avvenire?" Arrivato a Parigi per un incontro atteso da troppo tempo, il vecchio Ossyan guarda alla sua vita e, come in una moderna Mille e una notte, affida a un misterioso ascoltatore il racconto delle sue avventure. Cresciuto a Beirut, ultimo discendente di una nobile famiglia ottomana, viene educato in uno spirito liberale e insofferente verso i pregiudizi razziali. Ossyan si trasferisce per gli studi in Francia dove, durante la lotta eroica per liberare il paese dai nazisti, conosce Clara, un'ebrea di cui si innamora perdutamente. Insieme a lei decide di vivere la sua personale rivoluzione: lui, un musulmano, sposa una ragazza ebrea proprio quando il mondo intero sembra rassegnato a vedere la violenza dividere per sempre le due culture. I casi della vita e il corso della storia metteranno a dura prova la loro scelta: privati di un futuro insieme, delle gioie più semplici, cosa rimane loro? Un amore in sospeso, un amore quieto ma, forse, più potente della storia. "Una storia d'amore e di guerra, il romanzo più misterioso che Maalouf abbia scritto." Le Figaro "Ci sono personaggi che si impongono per l'universalità della loro storia. Ossyan è uno di questi." Le Monde

Ibrahim, Mohamed e Shady Hamadi: tre generazioni di una famiglia siriana che ha vissuto sulla pelle i dolori della dittatura. Poi ci sono Abo Imad, Eva Zidan, Rami Jarrah e molti altri ragazzi che hanno raccontato al mondo la grande rivolta siriana, eroi che lottano per la libertà di un paese schiavo della propria infelicità. Nelle pagine di Shady Hamadi si incrociano i racconti di una stagione di lotte e di speranze che l'Occidente, distratto e colpevole, ha guardato troppo poco. Hamadi raccoglie testimonianze di sacrifici, di sofferenza, di dolore ma anche di coraggio e di aspettative portate avanti con orgoglio. Il libro è un manifesto per il popolo siriano che sta vivendo la sua primavera nelle piazze e nella rete. "La felicità araba" ci racconta quello che per troppo tempo non abbiamo voluto vedere. Prefazione di Dario Fo.

Avversario ammirevole, anche se temibile; abietto infedele; violento e crudele; rozzo, ignorante, barbaro; nemico dei propri nemici e perciò utile alleato; sodale inaffidabile e scaltro; modello di suddito devoto e obbediente. Viste allo specchio, le immagini del Turco in età moderna, lungi dall'essere univoche o statiche, riflettono i timori e le aspirazioni dell'Occidente, le sue preoccupazioni e i suoi conflitti. In un'Europa disorientata dagli imprevedibili orizzonti delle nuove scoperte geografiche e dilaniata da innumerevoli lacerazioni interne, l'esigenza di difendere un'identità vacillante si pone all'origine di una rappresentazione dell'alterità giocata sul contrasto e sull'opposizione. È così che il Turco diventa l'Altro, per antonomasia, anche se né gli scontri né le rivalità con la Mezzaluna riusciranno a bloccare, di fatto, le persistenti trame dei rapporti commerciali e diplomatici tra gruppi di differente fisionomia etnica e religiosa. Nel lungo arco di tempo che va dalla fine del Quattrocento sino agli anni della Rivoluzione francese, la letteratura turchesca conosce in Europa le forme più diverse, dalla trattatistica politico-militare ai filoni profetici, dalle cronache ai racconti di viaggio, dai fogli volanti ai giornali. In Italia, in particolare, i discorsi sull'Altro assumono un ruolo centrale nella formazione della nostra cultura politica e nell'elaborazione della nostra appartenenza identitaria. Nel contesto di una società alle prese con l'emergere di nuovi soggetti istituzionali e di nuove forme di convivenza tra Chiese e Stati, i saperi e i discorsi sulla società ottomana si alimentano di tradizioni preesistenti, d'intrecci e filoni sotterranei, di racconti di viaggio, di letture proibite; d'immagini da veicolare e di discorsi da censurare, di realtà e di fantasie; di sogni e desideri a cui solo la lontananza dell'oggetto descritto riesce a dare corpo e parola.

“Da quando ho lasciato il Libano nel 1976 per trasferirmi in Francia, mi è stato chiesto innumerevoli volte, con le migliori intenzioni del mondo, se mi sentissi 'più francese' o 'più libanese'. Rispondo invariabilmente: 'L'uno e l'altro!' Non per scrupolo di equilibrio o di equità, ma perché, rispondendo in maniera differente, mentirei. Ciò che mi rende come sono e non diverso è la mia esistenza fra due paesi, fra due o tre lingue, fra parecchie tradizioni culturali. È proprio questo che definisce la mia identità.” Partendo da questa semplice e apparentemente innocua domanda, in questo libro Amin Maalouf mette in discussione l'idea stessa di identità cui siamo abituati, analizza le passioni che suscita e i pericoli che può creare se utilizzata in modo improprio e non adeguatamente compresa. Con una scrittura chiara e precisa, questo saggio pone e sviluppa delle questioni importanti e sempre attuali con saggezza e lucidità, con preoccupazione e timore ma anche, e soprattutto, con speranza.

L'interesse per il tema della cattività e della liberazione del medioevo nel periodo del pontificato di Innocenzo III, e un tema inesplorato. Le regioni italiane sono costruzioni artificiali o entità territoriali che appartengono alla nostra memoria culturale? La questione, oggetto di dibattito politico e storiografico sin dal Risorgimento, fa da sfondo a questo volume, incentrato su una fonte significativa per gli studi della storia delle identità regionali: le raccolte territoriali di vite di santi. Forgiate tra la fine del medioevo e la piena età moderna nelle officine degli ordini religiosi e nel fuoco delle controversie dottrinali, tali opere ridisegnano, in continuità con la cultura umanistica, le entità regionali della penisola, dal Piemonte alla Calabria, dalla Toscana alla Lucania, dall'Umbria alle isole maggiori. Gli eruditi agiografi, attraverso un intenso lavoro di scavo archivistico e l'uso combinato di una pluralità di testimonianze – archeologiche, cronachistiche, epigrafiche, iconografiche –, promuovono antichi e nuovi luoghi di culto, creano narrazioni identitarie, disegnano inediti paesaggi sacri: una inventio, qui intesa nel duplice senso di «riscoperta» e «invenzione», di tradizioni, spazi e confini regionali, sostenuta non di rado da una sensibilità di tipo geo-cartografico. Si tratta di un ambizioso progetto culturale che coinvolge le personalità di punta dell'erudizione ecclesiastica e che, sottoposto qui all'analisi di studiosi di diverse discipline e ambiti cronologici, si è rivelato un interessante osservatorio dei processi di formazione culturale e politico-istituzionale all'origine delle attuali regioni italiane.

Le crociate viste dagli arabiLe crociate viste dagli arabiLa Nave di Teseo Editore spa

C'è chi pensa che il Califfato sia alle porte e su Roma sventolerà la bandiera nera degli integralisti. Da anni la nostra paura e i nostri sensi di colpa trovano nell'Islam la loro causa prima. Ma davvero siamo condannati, Musulmani e Occidentali, tutti e senza distinzioni, a combatterci senza mai comprenderci? Il terrorismo musulmano, gli episodi di persecuzione anticristiana e i 'migranti' in Europa sono i tre elementi che in Occidente hanno scatenato una diffusa islamofobia fomentata da politici tanto cinici quanto impreparati e da media alla ricerca di notizie forti. L'Islam è una minaccia, dicono o pensano oggi in molti. Ma è verosimile che un miliardo e mezzo di persone voglia assoggettare cinque miliardi e mezzo di altri esseri umani? E se anche ne avessero l'intenzione – finora sbandierata solo da qualche migliaio di militanti dell'ISIS o dai loro leaders – di quali mezzi potrebbero disporre? È vero che i migranti nel nostro continente trasformeranno in poco tempo l'Europa in Eurabia? Franco Cardini esplora il mondo musulmano con occhio sgombro da pregiudizi: una realtà complessa, polimorfa e contraddittoria che appare oggi sospesa tra jihad e Coca-Cola, tra Corano e business, tra richiami alla potenza califfale e suggestioni informatico-telematiche, tra niqab e Gucci. Dati e cifre parlano chiaro: i teen agers musulmani sognano l'Occidente, i suoi beni, l'"American way of life", e anche molti militanti jihadisti partecipano in realtà dello stesso mondo immaginario ispirato al consumismo. Intanto, in Occidente, la paura dell'Islam si è rivelata il nuovo Oppio dei Popoli, adoperata troppo spesso per distogliere l'opinione pubblica dai problemi di un mondo nel quale è la finanza brutale del turbocapitalismo a dominare, creando ingiustizia e miseria. «Il fondamentalismo, per quanto talora così si presenti, non è per nulla un movimento religioso o politico-religioso animato dalla volontà di un 'ritorno alle origini'; non ha niente del movimento tradizionalista. Al contrario, è semmai 'modernista' e 'occidentalista': il suo nucleo forte è costituito dalla volontà di appropriarsi degli elementi di potenza propri dell'Occidente conseguendoli però attraverso il linguaggio e i valori musulmani (non 'occidentalizzare/modernizzare l'Islam', bensì 'islamizzare l'Occidente/Modernità'). Esso non è affatto neppure una forma di 'politicizzazione della religione'; al contrario, è semmai una forma di 'religionizzazione della politica'. I jihadisti nominano di continuo il Nome di Allah, ma pregano poco e trascurano allegramente le cinque preghiere canoniche quotidiane; difficile coglierli con la macchina fotografica o la telecamera mentre hanno in mano un Corano o una subha, mentre è consueto che armeggino con telefonini e computer. La loro ispirazione si presenta come arcaica, ma i loro atteggiamenti sono in realtà postmoderni. Non somigliano affatto agli ansar del Profeta, ma piuttosto ai guerriglieri del 'Che' Guevara o ai politiche Soldaten descritti da von Salomon e definiti da Carl Schmitt.»

Un'odissea “attraverso le generazioni, attraverso i mari, attraverso la Babilonia delle lingue”, alla ricerca appunto delle “origini”, di ciò che nella tribù “solamente unisce gli uni agli altri: un nome pronunciato”, un patronimico, quello dell'Autore, chiave con la quale può rievocare i morti e rivisitare le leggende degli antenati. Dalla memoria emerge il vivo ritratto che l'Autore fa di se stesso, scoprendo emozioni e lacrime, fierezza e amore profondo e riconoscente per il processo intricato che ha formato la sua identità molteplice e cosmopolita. E il lettore ineluttabilmente partecipa della commozone e del sorriso affettuoso dell'Autore. Vincitore del Prix Méditerranée 2004

This book gathers more than 150 peer-reviewed papers presented at the 5th INTBAU International Annual Event, held in Milan, Italy, in July 2017. The book represents an invaluable and up-to-date international exchange of research, case studies and best practice to confront the challenges of designing places, building cultural landscapes and enabling the development of communities. The papers investigate methodologies of representation, communication and valorization of historic urban landscapes and cultural heritage, monitoring conservation management, cultural issues in heritage assessment, placemaking and local identity enhancement, as well as reconstruction of settlements affected by disasters. With contributions from leading experts, including university researchers, professionals and policy makers, the book addresses all who seek to understand and address the challenges faced in the protection and enhancement of the heritage that has been created.

Una chiamata inattesa spinge Adam, professore arabo di Storia, a tornare nella sua terra d'origine dopo venticinque anni di esilio. Tutto è rimasto identico, il tempo non è trascorso per i luoghi che frequentava. Quel "paradiso perduto" si accompagna ai nomi dei suoi amici di gioventù, il Circolo dei Bizantini, che volevano cambiare il mondo e hanno invece finito per essere cambiati da una guerra che li ha separati e spinti ognuno verso una strada diversa. Ma chi è, in fondo, lui per giudicare da lontano, dal suo esilio "dorato", mentre loro sono stati travolti da un destino ineluttabile? Con l'aiuto di Semiramis, rimasta sempre bella e ribelle, Adam cerca di riunire i suoi vecchi compagni. Almeno i sopravvissuti. Ma questo confronto con il passato cambierà per sempre il presente di Adam e metterà in discussione l'esilio dorato che si era costruito. I disorientati è il nuovo, atteso romanzo di Amin Maalouf, forse il suo più personale, emotivo, avvincente. Un romanzo sulla memoria, sull'amicizia, sull'amore. DELL'AUTORE DI COL FUCILE DEL CONSOLE D'INGHILTERRA PREMIO GONCOURT "La memoria delle parole si perde, non quella delle emozioni."

This book offers a comparative analysis of the intercultural theories and practices developed in the European context. Bringing together work on the United Kingdom, France, Germany, Italy, Spain, Greece, The Netherlands and Sweden, it examines specific approaches to intercultural education. Structured around a series of core questions concerning the main features of diverse groups of migrants present within a country and within schools, the major issues raised by scientific research on the presence of migrant students, and the adoption of relevant educational policies and practices to address these issues - together with examples of best practice in each case - Intercultural Education in the European Context explores the strengths and weaknesses of the intercultural education approach adopted in each context. Offering a broad framework for the study of intercultural education as adopted in European settings, the book highlights the contribution of education to the development of a fair, democratic and pluralistic Europe. As such, it will appeal to scholars and policy makers in the field of sociology, migration, education and intercultural relations.

Si vuole iniziare questo excursus affrontando una problematica molto diffusa che si incrocia fortemente con le logiche discriminatorie che si tenta di avversare. 1. Globalizzazione Immigrazione Scuola Nel nuovo secolo ci si trova a dover affrontare in modo sempre più urgente la sfida della multiculturalità: negli ultimi decenni il susseguirsi dei flussi d'immigrazione ci ha portato a ripensare le interrelazioni tra le minoranze portatrici di diversità culturali e la società che le accoglie. Siamo davanti ad un terzo millennio sempre più caratterizzato da mutamento, complessità e transizione. Anche la scuola, incaricata di trasmettere e diffondere i contenuti e i valori della società dominante, si trova a dover rivedere le proprie dinamiche interne, inadeguate nei confronti di contesti caratterizzati da pluralismo e diversità. La presa di coscienza della realtà multiculturale ha portato alla riformulazione dei modelli socio-educativi, fondati su presupposti etnocentrici, ritenuti validi per qualsiasi gruppo minoritario. Di fronte alla realtà multiculturale, a partire dagli anni ottanta circa, nasce e si sviluppa la cosiddetta pedagogia interculturale, in seguito ad una riflessione sull'educazione interculturale che andava lentamente assumendo una valenza sempre più importante nel corso del tempo. Da qui la consapevolezza che c'è una nuova prospettiva da realizzare per trovare diverse modalità di rapporto con l'altro, per aprirsi al confronto, al dialogo, dove ciascuno possa conservare la propria identità, predisponendosi, allo stesso tempo, a costruirne una nuova.

Un libro ricco, come la vita dell'autore che, raccontando la sua esperienza, ci mette di fronte ad una grande varietà di realtà, tutte diverse e con le proprie peculiarità. Una grande storia d'amore, nata grazie alla perseveranza di Umberto, che non si arrende all'iniziale indifferenza dell'interessata, Paola. Il lavoro lo porta in giro in tutto il mondo, e la famiglia viaggia con lui, superando le tante difficoltà che si incontrano quando ci si inserisce in contesti diversi dal proprio. Marchetti descrive ogni luogo, ogni cultura catturandone sia gli aspetti positivi che negativi. Nelle pagine scorrono tanti ricordi: il calore della terra africana, le farfalle del Camerun, il sole, il mare dei Caraibi, ma anche le cavallette, la malaria e poi ancora gli amici incontrati durante il percorso e le tante cene nelle ville residenziali, con le abbuffate di pesce fresco... Una vita avventurosa, un lavoro bello ma difficile, che ha permesso all'autore di vivere altri popoli, altre città e non solo di conoscere. Un'appendice ricca di elementi storici su nazioni, città e popolazioni, oltre ai suoi fatti personali e alle considerazioni sulla sua ritrovata città natale, al suo rientro, Napoli. Umberto Marchetti nacque il 28 ottobre del 1934 a Napoli. Si laureò in Sociologia presso la Facoltà di Magistero, Università degli Studi di Salerno. Lavorò in giro per tutto il mondo. Si è spento nella sua città il 25 settembre 2015.

Tre secoli di guerre che cambiarono la storia Lo scontro totale tra Islam e cristianesimo che insanguinò il medioevo La storia delle battaglie tra Islam e cristianesimo è una lunga scia di sangue, che visse la sua fase più acuta nei tre secoli circa in cui si concentrarono le crociate. La prima di queste imprese, ricche di epica quanto di meschinità e crudeltà, portò gli occidentali alla conquista di Gerusalemme nel 1099, grazie alle gesta di condottieri come Goffredo di Buglione e suo fratello Baldovino I. Ma meno di un secolo e una crociata dopo il Saladino recuperò la Città Santa all'Islam e sottrasse ai Franchi, come venivano chiamati in Oriente i cavalieri provenienti dall'Europa, gran parte delle loro terre. I crociati tentarono una reazione con alcuni dei più grandi condottieri dell'epoca, come Federico Barbarossa e Riccardo Cuor di Leone, ma nonostante gli sforzi i possedimenti cristiani si sarebbero progressivamente e irrimediabilmente erosi, fino a scomparire del tutto in Terrasanta. Dopo di allora, i cristiani si sarebbero dovuti preoccupare di fronteggiare l'avanzata musulmana nel cuore dell'Europa, andando incontro a nuove, devastanti disfatte come a Nicopoli e Varna. Gli eserciti, gli scontri campali, gli assedi, i protagonisti di una terribile pagina di storia Tra le battaglie trattate: • L'antefatto: Manzikert (1071) • Alla volta di Gerusalemme: Antiochia (1097-1098) • L'assedio e la conquista: Gerusalemme (1099) • Il vento dell'Islam: Corni di Hattin (1187) • La crociata del Leone: Arsuf (1191) • Le battaglie anomale: Costantinopoli (1203-1204) • Ai confini della Cristianità: Šiauliai (1236) • Le spedizioni del re Santo: Damietta

(1249) • La fine d'Outremer: San Giovanni d'Acri (1291) • Le crociate sul mare: Rodi (1306-1309) • Gli ultimi fuochi: Nicopoli (1396) Enzo Valentini Saggista storico, si occupa da trent'anni di Medioevo e di Storia templare. Oltre agli interventi per conferenze e convegni, è autore di libri sull'argomento e di articoli per riviste specialistiche. Dal 1985 è segretario nazionale della Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani (LARTI). Con la Newton Compton ha pubblicato *Storia segreta dei templari* e *Le grandi battaglie delle crociate*.

Le guerre tra cristiani e musulmani nell'epoca dei cavalieri Col termine crociate si indicano le spedizioni militari organizzate durante il Medioevo dai cristiani di Occidente in Terra Santa, per cacciarne i musulmani. Su questo tema le interpretazioni storiche sono state spesso discordanti. Secondo alcuni studiosi i crociati erano dei santi votati alla riconquista dei luoghi che erano stati la culla del cristianesimo. Secondo altri erano invece affaristi astuti, cinici e crudeli che volevano conquistare la Palestina e Gerusalemme per impiantarvi città-mercato e lucrosi affari. In effetti, nessuna delle due immagini appare totalmente veritiera. La maggior parte dei crociati in realtà era mossa da autentica fede ma ciò non significò - come scrive l'autore in questo studio introduttivo - «che, in Terra Santa e nelle altre zone dove i soldati di Cristo passarono, non si compissero azioni violente e crudeli e che non si effettuassero attività remunerative e spregiudicate». Ludovico Gatto professore emerito di Storia medievale presso l'Università di Roma «La Sapienza», è autore, fra l'altro, di *L'atelier del medievista* e *Viaggio intorno al concetto di Medioevo*. Tra i numerosi titoli pubblicati con la Newton Compton ricordiamo: *Sicilia medievale*, *Storia e storie del Medioevo*, *Storia di Roma nel Medioevo*, *Il Medioevo giorno per giorno* e *Le grandi donne del Medioevo*.

Le vicende del potente e controverso ordine di monaci guerrieri in un'avvincente narrazione basata sulle più recenti ricerche storiche Dai misteriosi guardiani del Santo Graal del Parsifal di Wagner a Brian di Bois Guilbert, il diabolico antieroe dell'Ivanhoe di Walter Scott, i Templari, ovvero i Cavalieri del Tempio di Salomone, hanno affascinato l'immaginario occidentale. Ma chi erano davvero? Chi, o cosa, si celava dietro il loro potere? Quali eventi ne determinarono la caduta? A queste domande risponde lo straordinario volume di Piers Paul Read, in un racconto piacevolissimo che ripercorre, distinguendo tra storia e leggenda, le vicende del più celebre ordine cavalleresco. Dopo aver tracciato a grandi linee la storia del Tempio di Gerusalemme e delle tre religioni che da secoli se ne contendono il possesso - l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam - Read ricostruisce dettagliatamente la vicenda di quest'ordine di monaci guerrieri, unico nella storia delle istituzioni cristiane, che costituì il primo esempio di esercito permanente nel mondo occidentale. Basando la sua indagine sulle più recenti ricerche storiche, l'autore ci mostra come la forza militare dei Templari fosse sostenuta da una corporazione che oggi definiremmo "multinazionale", che traeva la propria ricchezza dall'efficiente gestione di vaste proprietà terriere e da una pionieristica attività bancaria. Espropriato dal re di Francia Filippo IV nel 1307, messo sotto accusa dopo che molti suoi membri avevano confessato sotto tortura atti blasfemi o eresie, l'Ordine venne infine soppresso nel 1312 da papa Clemente V. Ma i Templari erano davvero colpevoli di ciò di cui li si accusava? Quale fu in realtà il loro ruolo e la loro importanza? Le loro vicende influenzano ancora il nostro tempo? Il volume risponde a questi interrogativi, e a molti altri ancora, attraverso una narrazione avvincente, che racchiude la straordinaria storia delle crociate e di coloro che vi presero parte. Piers Paul Read professore di storia a Cambridge, è autore di dodici acclamati romanzi e di tre testi non letterari, compreso il best-seller internazionale *Alive*. Ha vinto i premi Hawthornden e Geoffrey Faber, Somerset Maugham e James Tait Black.

L'odio on-line, i cori razzisti negli stadi, l'omofobia, il ritorno del veleno antisemita, le violenze sui disabili, i pogrom contro i rom, gli inni immondi alla purezza del sangue. Fino all'urlo "foera di ball", l'invito a sparare su chi è in fuga dalla miseria o dai genocidi, lo scontro tra populismi in un'Europa sempre più infettata dalla xenofobia. Dall'antico terrore dei barbari alle pulizie etniche tra popoli fratelli, dal peso delle religioni alle piccole storie ignobili di oggi, Gian Antonio Stella ricostruisce un ricchissimo e inquietante quadro d'insieme del rapporto fra "noi" e gli "altri".

Over the last two decades in the West, there has been a significant increase in the arrest, imprisonment and detention of migrants. The racial criminalization and victimization of migrants and Roma people has led judicial authorities, local governments, the police, mass media and the general population to perceive migrants and 'gypsies' as responsible for a wide range of offences. Taking into consideration the political and cultural conditions that affect and interconnect societies of emigration and immigration, the contributors examine and compare a range of cases in Europe and the United States. The contributions demonstrate how the persecution of the 'current enemy' is the 'total political fact' of the 21st century in that it ensures consensus and business, or what might be termed the 'crime deal' of today. This provocative book has international appeal and will be a valuable resource for academics, researchers and policymakers with an interest in migration and social and ethnic control.

Luglio 1096: fa molto caldo sotto le mura di Nicea. All'ombra dei fichi, nei giardini fioriti, circolano notizie inquietanti: una truppa formata da cavalieri, fanti, ma anche donne e bambini, marcia su Costantinopoli. Si dice che portino, cucite sulla spalla, delle croci in tessuto e che vengano a sterminare i musulmani fin dentro Gerusalemme. Resteranno due secoli in Terra Santa, saccheggiando e massacrando in nome del loro dio. Un'incursione barbara compiuta dall'Occidente contro il cuore del mondo musulmano segna l'inizio di un lungo periodo di decadenza e oscurantismo, e l'eco della violenza di quell'attacco si fa sentire ancora oggi. Nell'intento di raccontare le crociate da un punto di vista inedito e completo, Maalouf ha fatto ricorso agli scritti degli storici arabi, molti dei quali sconosciuti in Europa, gettando al di là della barricata uno sguardo che ci riserva non poche sorprese: un affresco a colori violenti, ma anche un monito inquietante per i nostri tempi. Torna in libreria, arricchito da una nuova introduzione dell'autore, il primo saggio scritto da Amin Maalouf, pubblicato nel 1983 e da allora divenuto riferimento critico essenziale per la comprensione del rapporto e delle tensioni più profonde fra il mondo arabo e quello occidentale. "Il riflesso di eventi che in Occidente ci sembrano solo favole: avvincente e brillante." *The New Yorker* "Un'opera originale e meravigliosa." *L'Express* "Un libro splendidamente scritto." *Le Point* "Illuminante." *Le Figaro littéraire*

Amin Maalouf ha il potere di proporre intuizioni esatte quanto predizioni, indovinando i grandi cambiamenti della storia e della società molto prima che affiorino alla coscienza comune. In questo libro, con la lucidità cui ci ha da tempo abituati, spiega perché si sia arrivati alle soglie di un naufragio globale, che riguarda tutte le civiltà. L'America, per quanto resti una superpotenza, è sul punto di perdere ogni credibilità morale. L'Europa, che aveva promesso al suo popolo e a tutto il mondo il progetto più ambizioso e rassicurante della nostra epoca, sta per smembrarsi. Il mondo arabo-musulmano versa in una crisi profonda che lascia la sua popolazione nella disperazione e con ripercussioni spaventose ovunque. Grandi nazioni emergenti o in via di rinascita, come la Cina, l'India e la Russia, fanno irruzione sulla scena mondiale in un'atmosfera deleteria in cui vige la legge del più forte. Una nuova corsa agli armamenti sembra inevitabile, senza contare le minacce, gravissime, che pesano sul nostro pianeta – il clima, l'ambiente, la salute – e alle quali non potremo far fronte senza quella solidarietà globale che, appunto, ci manca. Da tanti anni, Amin Maalouf osserva e percorre il mondo, da Beirut a Teheran, dal Vietnam a Parigi. In questo libro, mescolando cronaca e riflessione, il grande romanziere e saggista racconta gli avvenimenti di cui si è trovato ad essere testimone privilegiato e, al tempo stesso, porta avanti una riflessione acutissima sulla storia e il destino dell'umanità. Vincitore del Prix Aujourd'hui e del Prix Spécial du Jury du Prix du Livre de Géopolitique. "Straordinario e allarmante." France 5 "Una grande voce." France Culture "Un titolo potente, un libro che lo è altrettanto: una scrittura meravigliosa e illuminata." Europe 1

"Siamo entrati nel nuovo secolo senza bussola. Fin dai primissimi mesi, si verificano avvenimenti inquietanti che inducono a pensare che il mondo conosca un grave squilibrio, e in parecchi campi contemporaneamente: squilibrio intellettuale, squilibrio finanziario, squilibrio climatico, squilibrio geopolitico, squilibrio etico." "Maalouf non crede che la storia si ripeta; ma pensa che può andare indietro, e adesso vede in atto una deriva della civiltà. Però non perde il dono, e la gioia, del racconto". Daria Galateria, la Repubblica "Crisi dell'Occidente": spesso, solo una frase fatta, una formula buona per tutti gli usi. Ma quale realtà effettiva vi si nasconde? Una possibile risposta ci viene offerta da questo nuovo libro di Amin Maalouf, l'autore di L'identità, che torna alla saggistica per segnalarci uno stato di cose, quasi un dato di fatto: l'esaurimento della coscienza morale del mondo di oggi e la perdita di ogni regola-guida. Da questo impoverimento dipende l'incapacità di comprendere a fondo, in tutte le sue implicazioni, fenomeni storici come il crollo del comunismo e la formazione dell'unità europea, ma anche il conseguente strabismo ideologico che ha spinto le grandi potenze planetarie a cercare di risolvere con gli strumenti della guerra il problema di un ordine in via di estinzione. Non sarà la violenza a colmare il vuoto dei valori, ma una rinascita globale della cultura e del senso di responsabilità. Questo è il suggerimento dello scrittore libanese Maalouf, mai così pacato e lucido come in queste tesissime pagine di intervento e denuncia, nelle quali si profila forse un diverso destino e un diverso modo di concepire il ruolo strategico dell'impegno culturale, a ogni livello.

Raccontando la vita e le avventure delle diciotto personalità che si sono succedute sulla 29a poltrona dell'Académie française a partire dal 1634, Amin Maalouf non soltanto traccia il disegno di questa "genealogia in parte fittizia" di cui aveva parlato il suo predecessore Lévi-Strauss, ma ci fa conoscere, come fossero in carne e ossa davanti ai nostri occhi, i protagonisti di quattro secoli di storia francese ed europea. Se "un romanzo è uno specchio che percorre una strada maestra", secondo il famoso aforisma di Stendhal, il romanzo di Francia che ci regala Maalouf è una "Leggenda dei secoli" narrata dal punto di osservazione di una poltrona. Il suo primo occupante annega nella Senna, Montherlant si suicida nel suo appartamento affacciato sulla Senna, e l'Accademia stessa ha sede lungo la Senna, in uno spazio compreso tra il Louvre e il quai de Conti: è da qui che si snoda il caleidoscopio di una storia che ancora continua. Il potere dei re e dei cardinali, degli uomini di spada e di commercio, l'autorevolezza crescente o in declino di filosofi e uomini di scienza, l'influenza dei poeti, dei librettisti, dei drammaturghi e dei romanzieri: tanti sono i volti della gloria che ci parlano da epoche diverse. I conflitti di idee e di personalità, i complotti per far cadere Corneille, Voltaire o Hugo, gli intrighi e le storie d'amore controverse, tessono la trama di questa storia non solo francese, ma dell'Europa intera. Maalouf ricostruisce la querelle sul Cid, ci riporta all'editto di Nantes, alla questione del Giansenismo, all'espulsione dei Gesuiti, all'emergenza della massoneria, alla Rivoluzione francese, al colpo di Stato del 18 Brumaio, alla guerra con la Prussia del 1870, alla Comune di Parigi, alla scoperta dell'anestesia, all'istituzione dei funerali nazionali, sino all'Affaire Dreyfus e alle grandi guerre del XX secolo. A partire da una semplice poltrona, emblema della fragilità della nostra memoria, posta ai bordi della Senna, Amin Maalouf ci fa rivivere – con la partecipazione emotiva di un vero narratore e la ricchezza di dettagli di uno storico delle Annales – tutta la ricchezza di una cultura straordinaria e in continua metamorfosi come quella francese ed europea.

Oggi, l'umanità ha bisogno di dialogo. L'insorgere di mille conflitti locali e il terrorismo sulla scena mondiale smentiscono le facili illusioni di chi pensava che ormai si fosse dischiusa per sempre un'era di pace. Si impone una riflessione che coinvolga tutti e non ultimi i credenti delle varie fedi. Non è mancato chi ha paventato per il prossimo futuro uno scontro catastrofico tra popoli, contrapposti per civiltà e religione. Per affrontare questa sfida, le culture e le religioni devono disarmare la mente delle loro etnie, attrezzarsi di strumenti concettuali idonei per prevenire ogni forma di fanatismo fazioso e di fondamentalismo dottrinale, responsabili in passato di lacerazioni e violenze assurde. È innegabile che la capacità di accettare il punto di vista degli altri, di considerarli nella loro dignità, può sfociare in un conflitto che dovrebbe essere stimato più come capacità di rimarcare la propria individualità, che a disconoscere quella dell'altro. In tale ottica, sia pure riconoscendo la limitatezza di tale scelta, la serie di interviste che seguono, di opinioni di intellettuali laici e religiosi, impegnati a migliorarsi e a migliorare i propri simili, possono offrire ulteriori stimoli per allargare il cerchio del Bene.

[Copyright: 0fd12b74d0d2a98625f1bf0f6c3afec5](https://www.0fd12b74d0d2a98625f1bf0f6c3afec5)